

PROTOCOLLO D'ISTITUTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO



Sommario

1. Premessa	3
2. Bullismo e Cyberbullismo	4
Che cosa sono il bullismo e il cyberbullismo?	4
Quali sono le diverse forme del cyberbullismo?	6
Quali sono le differenze tra il bullismo e il cyberbullismo?	7
3. I riferimenti legislativi	8
Responsabilità giuridica	9
4. Prevenzione	10
5. Contrasto e intervento	12
1. Segnalazione	12
2. Gestione del caso (attraverso uno o più interventi)	12
3. Monitoraggio	19
6. Sitografia di riferimento	20

1. Premessa

L'obiettivo del presente **Protocollo**, elaborato dal **Team Antibullismo e contro il Cyberbullismo**, è quello di dotare l'Istituto degli strumenti necessari a:

- incrementare la consapevolezza del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo all'interno dell'Istituto;
- prevenire i fenomeni grazie alla formazione di tutte le componenti della scuola;
- individuare e sanzionare i comportamenti di bullismo e di cyberbullismo.

Questo documento, che è l'espressione dell'attenzione e della sensibilità che il nostro Istituto rivolge a tali tematiche, è stato prodotto al fine di accrescere le conoscenze e le competenze degli operatori della scuola e delle famiglie, per accertare situazioni a rischio e individuare modalità che permettano di prevenire, affrontare e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.

L'Istituto Comprensivo "Gigi Proietti", accogliendo alunne e alunni della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, riconosce la necessità di calibrare gli interventi di prevenzione e contrasto in base alle diverse fasce d'età e ai differenti livelli di sviluppo socio-emotivo e cognitivo.

Per prevenire adeguatamente azioni di bullismo e cyberbullismo è necessario che la scuola operi con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo simultaneo delle competenze socio-affettive e digitali delle alunne e degli alunni. Lo sviluppo delle competenze affettivo-relazionali risulta di primaria importanza perché, come ricordato nelle "**Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto al bullismo e al cyberbullismo**" del 2021, il bullismo è un fenomeno prevalentemente sociale, per cui prevenire tali fenomeni vuol dire anzitutto operare per attuare un'educazione alla responsabilità e alla convivenza: *"Per questa ragione, la prima azione di contrasto al bullismo e al cyberbullismo deve essere la cura della relazione con l'Altro, estesa a ogni soggetto della comunità educante, accompagnata da una riflessione costante su ogni forma di discriminazione, attraverso la valorizzazione delle differenze e il coinvolgimento in progetti e percorsi collettivi di ricerca e di dialogo con il territorio"*.

L'Istituto, in linea con quanto indicato nel citato documento del 2021 e nei successivi di medesimo argomento, intende favorire la promozione del rispetto e della convivenza civile e l'accrescimento delle competenze digitali mediante attività di formazione e azioni di sensibilizzazione, nell'ottica di una proficua alleanza educativa tra scuola, famiglia e altre agenzie extrascolastiche.

Alcuni dei materiali qui raccolti sono tratti dalle attività formative sulle strategie antibullismo della **Piattaforma e-learning ELISA del Ministero dell'Istruzione e del Merito**, rivolta alla formazione dei docenti referenti per il bullismo e il cyberbullismo, in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze.

2. Bullismo e Cyberbullismo

Che cosa sono il bullismo e il cyberbullismo?

I fenomeni del bullismo e del cyberbullismo interessano tutte le fasce d'età scolare, dalla scuola primaria alla secondaria. È importante riconoscere che tali dinamiche possono manifestarsi, con modalità differenti, anche tra i bambini e le bambine più piccoli, rendendo fondamentale un'azione educativa precoce.

Il termine italiano "**bullismo**" è la traduzione letterale della parola inglese "bullying", termine ormai comunemente usato nella letteratura internazionale per indicare il fenomeno delle prepotenze tra pari. Nel concetto di bullismo sono incluse situazioni diverse: la molestia può essere perpetrata sia da un singolo individuo sia da un gruppo; anche la vittima può essere un singolo individuo o un gruppo.

Il primo studioso che si è interessato al tema in questione è stato il norvegese Dan Olweus, attualmente considerato la massima autorità mondiale in materia di bullismo e di vittimizzazione. Secondo la sua definizione *"uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto ripetutamente nel corso del tempo alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni"*.

Sharp e Smith (1995) danno una loro definizione particolarmente articolata, specificando che il comportamento del bullo mira deliberatamente a fare del male o danneggiare, spesso è persistente, talvolta dura per settimane, mesi e persino anni ed è difficile difendersi per coloro che ne sono vittime. Alla base della maggior parte dei comportamenti sopraffattori c'è un abuso di potere, un desiderio di intimidire o dominare. In questi ultimi anni è stata data anche una definizione italiana al fenomeno delle prepotenze, ad opera di Menesini e di altre studiose (2000): *"Diciamo che un ragazzo subisce delle prepotenze, quando un altro ragazzo o un gruppo di ragazzi gli dicono cose cattive e spiacevoli. È sempre prepotenza quando un ragazzo riceve colpi, pugni, calci e minacce, quando viene rinchiuso in una stanza, riceve bigliettini con offese e parolacce, quando nessuno gli rivolge mai la parola e altre cose di questo genere. Questi fatti capitano spesso e chi subisce non riesce a difendersi. Si tratta sempre di prepotenze anche quando un ragazzo viene preso in giro ripetutamente e con cattiveria. Non si tratta di prepotenze quando due ragazzi, all'incirca della stessa forza, litigano tra loro o fanno la lotta"*.

Ricapitolando, perché una relazione tra soggetti possa prendere il nome di bullismo devono essere soddisfatte **quattro condizioni**:

- **si verificano comportamenti di prevaricazione diretta o indiretta;**
- **queste azioni sono reiterate nel tempo;**
- **sono coinvolti sempre gli stessi soggetti, di cui uno/alcuni in posizione dominante (bulli) uno/alcuni più deboli e incapaci di difendersi (vittime);**
- **avvengono frequentemente alla presenza di altri compagni, spettatori o complici, che possono assumere un ruolo di rinforzo del comportamento o semplicemente sostenerlo e legittimarlo.**

Recentemente alcuni autori hanno fornito elementi di integrazione alla definizione originaria di bullismo, dichiarando che si tratta di un'emergenza socio-relazionale, una sottocategoria dell'aggressività. Hanno sottolineato, in modo particolare, la natura di gruppo del fenomeno e gli effetti di rinforzo reciproco tra i partecipanti. Quindi il bullismo si caratterizza come fenomeno dinamico e relazionale che, oltre a cristallizzare il legame tra prevaricatore e prevaricato, rispettivamente imprigionati nel ruolo di bullo e di vittima, coinvolge sistematicamente l'intero gruppo, che molto spesso coincide con la classe (alunni e

insegnanti), ma anche altri protagonisti del sistema scolastico (dirigente, personale ATA, genitori) e la stessa comunità locale.

Il **cyberbullying** è una variante del bullismo "tradizionale", ed è da qui che bisogna partire. Nel paragrafo precedente abbiamo enunciato che il bullismo si può definire una relazione tra ragazzi non di pari forza segnata da ripetute prevaricazioni. Nello specifico, una persona subisce ripetutamente prepotenze da parte di una o di alcune persone più forti, dalle quali non è in grado di difendersi da sola. Ecco perché il bullismo non è un episodio bensì una relazione, basata appunto sull'abuso di potere. Le prevaricazioni possono essere espresse a parole, con gesti, esclusioni, aggressioni fisiche, danneggiamenti degli oggetti... ed anche attraverso l'uso dei mezzi elettronici.

Se il fenomeno del bullismo, a livello internazionale, è stato studiato a partire dagli anni Settanta e, in Italia, dall'inizio degli anni Novanta, si è iniziato a parlarne a livello pubblico e ad ampio raggio, solo dopo un evento di cyberbullismo, avvenuto nel novembre 2006. Si trattò di un video girato in una classe di Torino, dove un ragazzo disabile veniva ripetutamente schernito e picchiato dai compagni. L'episodio fu poi amplificato dai media e ciò permise di rendere pubblico un fenomeno esteso e contribuì a risvegliare l'attenzione delle istituzioni. Si giunse così anche alla creazione dell'osservatorio nazionale e a quelli regionali sul bullismo, si costruì un sito web informativo e si emanarono, nei primi mesi del 2007, le prime Linee Guida nazionali sul tema da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

Con il termine cyberbullismo si intendono *"atti volontari e ripetuti danni inflitti attraverso l'uso di dispositivi elettronici (pc, tablet, cellulari, ecc)"*.

Secondo Chisholm: *"il cyberbullismo coinvolge bambini e adolescenti sia come vittime che come perpetratori in attività violente, pericolose e minacciose nel cyberspazio. Il cyberbullismo, a differenza del bullismo in cui il bullo si confronta faccia a faccia con la vittima, rinforza il danno alla cyber vittima a causa della natura virtuale del cyberspazio; in esso, il bullo può nascondersi dietro uno schermo, umiliare la vittima e divulgare materiale offensivo ad un vasto pubblico e in modo anonimo, senza la paura di essere scoperto e punito"*.

Gli elementi chiave di questi comportamenti di prepotenza online sono gli stessi del bullismo tradizionale (violenza intenzionale e ripetuta tra ragazzi non di pari forza), con l'aggiunta dell'utilizzo di mezzi elettronici. In altri termini possiamo dire che **il cyberbullismo è:**

- **volontario:** *il comportamento deve essere deliberato, non accidentale;*
- **ripetuto:** *rispecchia un modello di comportamento che non è incidentalmente isolato;*
- **dannoso:** *la vittima percepisce che il danno è stato inflitto;*
- **utilizza dispositivi elettronici:** *computer, cellulari, giochi, etc.; questo è ciò che differenzia il cyberbullismo dal bullismo tradizionale¹.*



¹ Le due definizioni sono tratte da: E. Buccoliero e M. Maggi, *Contrastare il bullismo, il cyberbullismo e i pericoli della rete. Manuale operativo per operatori e docenti, dalla scuola primaria alla secondaria di 2° grado*, Franco Angeli Milano 2017, pp. 15 e 46.

Quali sono le diverse forme del cyberbullismo?

Oggi gli studiosi riconoscono diverse forme di cyberbullismo. **È importante precisare che, sebbene alcune di queste forme siano più frequenti tra gli adolescenti, altre possono manifestarsi già nella scuola primaria, in particolare con la crescente diffusione dell'uso di dispositivi digitali anche tra i più piccoli.**

Flaming	Si tratta di una vera e propria offesa fatta, ad esempio, sui social network. Il tono del messaggio è intenzionalmente provocatorio e volgare, scritto con l'obiettivo di scatenare conflitti virtuali.
Exclusion	Si tratta di una sorta di ostracismo online o sabotaggio sociale che avviene quando un utente viene escluso intenzionalmente da una community, chat o gioco interattivo.
Denigration	La denigrazione è una forma di cyberbullismo atta alla distribuzione, all'interno della rete o tramite sms, di messaggi falsi o dispregiativi nei confronti delle vittime, con lo scopo "di danneggiare la reputazione o le amicizie di colui che viene preso di mira". Inoltre, per ulteriore umiliazione della vittima, è possibile che il persecutore invii o pubblichi, su diversi siti, delle immagini, fotografie o video, relative alla vittima.
Impersonation	Consiste nel furto di identità. Avviene quando qualcuno si spaccia per un'altra persona (ad esempio, creando un falso profilo su Facebook o una falsa e-mail) con lo scopo di spedire messaggi indegni e volti a screditare l'interlocutore.
Harassment	Caratteristica di questa forma di cyberbullismo sono le molestie: si tratta di parole, comportamenti o azioni, persistenti e ripetute, dirette verso una persona specifica, che possono causare un forte sconforto psichico ed emotivo. Le molestie, in questi casi, vengono considerate come una forma di cyberbullismo attraverso l'invio di messaggi ripetuti e offensivi nei confronti della vittima. Nella maggioranza dei casi, le molestie personali avvengono tramite canali di comunicazione di massa come e-mail, messaggi, forum, chat e i gruppi di discussione.
Cyberstalking	È la versione online del reato di stalking, che mira a molestare e perseguire l'altro, attraverso l'utilizzo di mezzi digitali di comunicazione come e-mail o social network. La differenza tra lo stalker "della realtà fisica" e il cyberstalker è il fatto che quest'ultimo approfitta dell'anonimato offerto dal web.
Happy slapping	Letteralmente "schiaffo allegro", è un fenomeno di bullismo online strettamente legato alla realtà. Si tratta della diffusione virtuale di materiale video in cui la vittima viene colpita da uno o più aggressori e videoripresa. Ciò che viene pubblicato su Internet può assumere un carattere di diffusione virale, alimentando così la condivisione in rete.
Sexting	Si riferisce alla pratica di inviare foto di se stessi in atteggiamenti sessualmente espliciti tramite social network o applicazioni di messaggistica online. È una pratica particolarmente pericolosa che spesso porta al cyberbullismo quando questi materiali vengono diffusi online su larga scala.

Quali sono le differenze tra il bullismo e il cyberbullismo?

Un sintetico ma efficace schema pubblicato dal Miur può essere utile a rispondere in modo esaustivo a questa domanda.

Bullismo	Cyberbullismo
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto.	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo.
Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo.	Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo.
I bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima.	I cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo.
Le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente.	Il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo.
Le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa.	Le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24.
Le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive.	I cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale.
Bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima.	Percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia.
Reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo.	Assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni.
Tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	Sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

3. I riferimenti legislativi

I comportamenti legati al bullismo e al cyberbullismo violano i principi fondamentali della **Costituzione italiana**, tanto che possono comprendere varie categorie di reati.

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti e in tutte le forme, così come previsto dalle **norme** di seguito citate:

- Artt. 2, 3, 9, 15, 28, 30, 33, 34 e 38 comma terzo della Costituzione Italiana;
- [Direttiva MPI n. 16 del 5 febbraio 2007](#) recante “Linee di indirizzo generali azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”;
- [Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007](#) recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”;
- [Direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007](#) recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”;
- [Legge n. 107 del 13 Luglio 2015](#) nell’ Art. 1 comma 7 lettera l) ha introdotto, tra gli obiettivi formativi prioritari, lo sviluppo di competenze digitali negli studenti per un uso critico e consapevole dei social network e dei media. Lo sviluppo è declinato dal Piano nazionale scuola digitale;
- [Legge n. 71 del 29 Maggio 2017](#) ha sancito un ulteriore obiettivo strategico: contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni. Azioni a carattere preventivo e strategie di attenzione, tutela ed educazione entrano in campo nei confronti dei minori coinvolti, sia in quanto vittime sia come responsabili di illeciti, per assicurare l’attuazione degli interventi senza distinzione di età nell’ambito delle istituzioni scolastiche;
- Aggiornamento del 2021 delle [Linee Guida per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo \(Decreto ministeriale 18 del 13 gennaio 2021 emanato con nota 482 del 18 febbraio 2021\)](#) consente a dirigenti scolastici, docenti e operatori scolastici di comprendere, ridurre e contrastare i fenomeni negativi che colpiscono bambine e bambini, ragazze e ragazzi, con nuovi strumenti.
- [Decreto prot. n. 1176 del 18/05/2022](#), assegnazione fondi per contrastare il fenomeno del cyberbullismo (Legge n.234/2021)
- [Legge 17 maggio 2024, n. 70](#) recante “Disposizioni delega al governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo”
- [Nota M.I.M. n. 332 del 14 febbraio 2025](#) – Azioni di prevenzione e di contrasto ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo

Responsabilità giuridica

Nel contesto degli atti di bullismo, è necessario distinguere le diverse forme di responsabilità, così come stabilito dalla normativa vigente, che si identificano nei seguenti ambiti. Nel caso specifico di un Istituto Comprensivo, che accoglie alunne e alunni dai 6 ai 14 anni, è importante sottolineare che la quasi totalità della popolazione scolastica rientra nella fascia dei minori infraquattordicenni, per i quali non è prevista imputabilità penale. Ciò non esclude, tuttavia, l'applicazione di misure di sicurezza, sanzioni disciplinari scolastiche e responsabilità civile in capo ai genitori e alla scuola.

a) *Culpa del bullo minore*

È fondamentale operare una distinzione tra il minore di 14 anni e il minore di età compresa tra i 14 e i 18 anni. In base alla normativa, il minore di 14 anni non è mai imputabile penalmente. Tuttavia, se il minore viene riconosciuto come "socialmente pericoloso", possono essere adottate misure di sicurezza. Per i minori di età compresa tra i 14 e i 18 anni, la responsabilità penale sussiste qualora venga dimostrata la capacità di intendere e volere. La valutazione della capacità del minore è di competenza del giudice, il quale si avvale della consulenza di esperti professionisti.

Nel contesto del nostro Istituto, gli alunni della scuola primaria e della maggior parte delle classi della scuola secondaria di primo grado non sono imputabili penalmente. Solo gli alunni che abbiano compiuto i 14 anni (generalmente frequentanti la classe terza della secondaria di primo grado) possono, in teoria, essere soggetti a responsabilità penale, previa verifica della capacità di intendere e di volere.

b) *Culpa in educando e vigilando dei genitori*

Ai sensi dell'articolo 2048 del codice civile, si stabilisce che la responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dai figli minorenni deriva dall'assenza di una vigilanza adeguata all'età del minore e finalizzata a correggere comportamenti inadeguati. È importante sottolineare che la responsabilità civile ricade sui genitori, in quanto i minorenni non hanno autonomia patrimoniale e, pertanto, non possono essere ritenuti responsabili degli atti illeciti che commettono. Qualora i genitori non possano dimostrare di aver impedito il fatto, essi sono oggettivamente responsabili.

c) *Culpa in vigilando, educando e organizzando della scuola*

L'articolo 28 della Costituzione Italiana stabilisce che "I funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi, la responsabilità si estende allo Stato ed agli altri enti pubblici." In ambito civilistico, si applica anche quanto previsto dall'articolo 2048, secondo comma, del codice civile, che dispone che "I precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno causato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti durante il periodo in cui sono sotto la loro vigilanza." La presunzione di colpa può essere superata esclusivamente se si dimostra di aver esercitato una vigilanza adeguata o se viene fornita prova di caso fortuito. In tal senso, la scuola è tenuta a dimostrare di aver adottato misure preventive idonee a prevenire situazioni di danno o comportamenti illeciti.

4. Prevenzione

Per contrastare i fenomeni di bullismo e cyberbullismo, la scuola adotta prima di tutto un approccio centrato sulla prevenzione. Intervenire preventivamente in ambito scolastico implica l'adozione di una strategia sistemica finalizzata a sensibilizzare e coinvolgere tutti i soggetti della comunità scolastica – studenti, docenti, personale non docente e famiglie – riguardo alla natura del bullismo, alle sue potenziali conseguenze per le vittime, per gli spettatori e per coloro che adottano comportamenti prepotenti.

La prevenzione si configura come elemento fondamentale per promuovere e rafforzare le competenze, le attitudini e i comportamenti che favoriscono il benessere, contribuendo a ridurre il rischio e a bloccare l'evoluzione del problema. Inoltre, si propone di contrastare la manifestazione di tali fenomeni e di limitare l'impatto sociale e personale di comportamenti problematici.

Secondo gli studi condotti e riportati dalla Piattaforma Elisa, istituita dal MIUR, la prevenzione si articola su tre livelli distinti:

- **Prevenzione Universale**

Questo tipo di intervento è rivolto a tutta la popolazione scolastica e costituisce la base per avviare un processo di responsabilizzazione e cambiamento all'interno della maggioranza silenziosa degli studenti. Interventi di questo tipo sono essenziali per creare una consapevolezza diffusa e per promuovere un cambiamento culturale che impedisca l'insorgere del bullismo e del cyberbullismo.

- **Prevenzione Selettiva**

Tale intervento si indirizza a gruppi a rischio, determinati da condizioni ambientali o fattori individuali e sistemici. La prevenzione selettiva si propone di rafforzare le capacità di affrontare le difficoltà, di regolare le emozioni e di sviluppare strategie efficaci per la risoluzione dei conflitti. L'obiettivo è ridurre la vulnerabilità di determinati gruppi, prevenendo l'insorgere di comportamenti problematici.

- **Prevenzione Indicata**

Si tratta di interventi personalizzati, rivolti a singoli studenti nei quali sono già evidenti comportamenti problematici. In questo caso, gli interventi sono mirati a supportare direttamente il singolo individuo, al fine di intervenire tempestivamente e in modo mirato sul suo percorso di crescita e comportamento.

La prevenzione emerge come una risposta efficace in relazione ai dati rilevati dalla Piattaforma ELISA, che conduce un monitoraggio periodico sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo nelle scuole italiane.

Per quanto riguarda la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, i dati disponibili evidenziano che:

- il bullismo tende a manifestarsi con maggiore frequenza nella fascia d'età della scuola primaria e dei primi anni della secondaria di primo grado, per poi decrescere gradualmente;
- il cyberbullismo, pur essendo meno diffuso rispetto al bullismo tradizionale nella fascia 6-14 anni, è in crescita anche tra i più giovani, in correlazione con l'abbassamento dell'età di accesso ai dispositivi digitali;
- le forme di vittimizzazione più frequenti nella scuola primaria sono quelle dirette (offese verbali, esclusione, aggressioni fisiche), mentre nella secondaria di primo grado aumentano le forme indirette e quelle mediate dalla tecnologia.

	SCUOLA PRIMARIA				SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO				SCUOLA SECONDARIA SECONDO GRADO			
	a.s. 20/21	a.s. 21/22	a.s. 22/23	a.s. 24/25	a.s. 20/21	a.s. 21/22	a.s. 22/23	a.s. 24/25	a.s. 20/21	a.s. 21/22	a.s. 22/23	a.s. 24/25
VITTIMIZZAZIONE	5%	4,3%	4,3%	4,5%	6,1%	6,3%	6,7%	6,6%	5,2%	5,8%	6,2%	6,1%
BULLISMO	4,4%	5,3%	4,3%	4,6%	6,1%	6,2%	6,9%	6,6%	5,1%	5,8%	6,2%	6,2%
CYBERVITTIMIZZAZIONE	4,3%	3,2%	3,2%	3,1%	5,8%	5,6%	5,8%	5,7%	5,5%	5,6%	5,7%	5,6%
CYBERBULLISMO	3,9%	3%	3%	2,9%	5,6%	5,5%	5,8%	5,7%	5%	5,4%	5,6%	5,5%

5. Contrasto e intervento

Come riportato nelle “Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo”, **la procedura prevede tre fasi:**

1. Segnalazione
2. Gestione del caso (attraverso uno o più interventi)
3. Monitoraggio

1. Segnalazione

Questa fase ha l'obiettivo di raccogliere la segnalazione di un presunto caso di bullismo e di assumere il necessario impegno per la gestione della situazione. In presenza di episodi sospetti di bullismo o cyberbullismo, è fondamentale che il Dirigente Scolastico e il Team dedicato alla scuola raccolgano una documentazione dettagliata riguardo gli eventi, le persone coinvolte, il luogo in cui si sono verificati, le circostanze, la frequenza e ogni altro elemento utile. Ciò consentirà di ottenere dati oggettivi sulla situazione. A tal fine, è possibile compilare la scheda di segnalazione allegata al presente protocollo (disponibile anche sul sito della scuola), predisposta dalla Piattaforma ELISA. La segnalazione può essere redatta dalla vittima, dai compagni, dai testimoni, dagli insegnanti, dal personale ATA, dal Dirigente Scolastico e dai familiari. La scheda può essere consegnata o inviata tramite email:

- per la scuola secondaria di primo grado: al Coordinatore di classe o al Team Antibullismo;
- per la scuola primaria: al team docenti di classe o al Team Antibullismo.

Il destinatario provvederà a informare tempestivamente il Dirigente Scolastico.

L'obiettivo della segnalazione è avviare un processo di presa in carico della situazione, che deve essere esaminata in modo approfondito. Il Team provvederà a raccogliere tutte le informazioni disponibili attraverso la scheda di segnalazione e valutazione, la quale permette di raccogliere dati utili per determinare la tipologia e la gravità dell'incidente, e per definire un intervento, che avverrà attraverso colloqui con i soggetti coinvolti, sia individualmente che in gruppo.

In questa fase, è fondamentale evitare di esprimere giudizi affrettati; l'obiettivo principale è creare un ambiente empatico, solidale e disponibile al confronto, che consenta di raccogliere informazioni in modo oggettivo. Nel caso di alunne e alunni della scuola primaria, i colloqui dovranno essere condotti con particolare attenzione e sensibilità, utilizzando modalità comunicative adeguate all'età.

2. Gestione del caso (attraverso uno o più interventi)

A partire dall'analisi dei dati raccolti nella scheda di segnalazione e valutazione, sarà possibile determinare il livello di rischio e decidere l'intervento più appropriato. Gli interventi sono suddivisi in tre livelli di intensità, che vanno da un livello basso a uno molto grave.

SCHEDE OPERATIVE PER LA GESTIONE DEI CASI

Livelli di intensità degli interventi

LIVELLO DI BASSA INTENSITÀ

Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe

► **Approccio educativo con la classe**

Si prevede il coinvolgimento degli insegnanti della classe al fine di sensibilizzare l'intero gruppo sulle tematiche del bullismo e cyberbullismo. L'intervento mira a lavorare sulle dinamiche relazionali, sul riconoscimento della sofferenza della vittima e sullo sviluppo di competenze emotive ed empatiche.

Approcci consigliati: curricolare (letture, film, video, brainstorming, role-playing) oppure normativo (creazione condivisa di regole comportamentali).

Per la scuola primaria:

- Letture animate e circle time
- Giochi cooperativi
- Drammatizzazioni semplici
- Attività espressive (disegno, narrazione)

Per la scuola secondaria di primo grado:

- Debate e analisi di casi
- Role-playing strutturati
- Peer education

► **Quando è consigliato**

- L'intera classe è coinvolta nell'accaduto
- La sofferenza della vittima non è particolarmente grave
- Esistono compagni di fiducia che possono offrire supporto

⚠ È fondamentale intervenire tempestivamente anche in situazioni di bassa intensità.

LIVELLO DI MEDIA INTENSITÀ

Situazione che richiede interventi mirati su individui e relazioni

▶ **Approccio educativo con la classe**

Come descritto per il livello di bassa intensità.

▶ **Intervento individuale**

Per il bullo:

- Rafforzamento di competenze e abilità sociali
- Comprensione delle conseguenze delle proprie azioni
- Promozione di comportamenti positivi nel gruppo

Per la vittima:

- Colloqui di supporto per affrontare le emozioni negative
- Sviluppo della fiducia in sé
- Miglioramento delle competenze sociali

Nota per la scuola primaria: i colloqui saranno condotti con il supporto di figure specializzate e con modalità adeguate all'età (strumenti ludici e narrativi).

▶ **Gestione della relazione**

- Mediazione: coinvolgimento di mediatori esperti per favorire il dialogo
- Interesse condiviso: sensibilizzazione verso la sofferenza della vittima

▶ **Coinvolgimento della famiglia**

Collaborazione attiva tra scuola e famiglia per sviluppare un piano di intervento condiviso.

 *Riferimento normativo: Art. 5, Legge 29 maggio 2017, n. 71*

LIVELLO DI ALTA INTENSITÀ

Situazione grave che richiede supporto intensivo e coinvolgimento della Rete territoriale

► **Intervento individuale**

Come descritto per il livello di media intensità.

► **Coinvolgimento della famiglia**

Come descritto per il livello di media intensità.

► **Supporto intensivo e di Rete**

- Comunicazione tempestiva alla famiglia della vittima
- Convocazione dei genitori del bullo
- Se necessario: avvio di procedura legale (Polizia, Carabinieri, Polizia Postale)
- Se la famiglia non collabora: segnalazione ai Servizi Sociali del Comune

► **Servizi territoriali di riferimento**

Ufficio Scolastico Regionale Lazio	www.usrlazio.it
Tribunale per i Minorenni	tribmin.roma@giustizia.it
Polizia Postale	www.commissariatodips.it

► **Sanzioni disciplinari**

Per la scuola secondaria di primo grado:

Le sanzioni si ispirano ai principi di gradualità (D.P.R. 235/07) e riparazione del danno (D.P.R. 249/98). Si privilegiano sanzioni di tipo riparatorio e di ridefinizione delle regole sociali.

Per la scuola primaria:

- Dialogo educativo con l'alunno/a e la famiglia
- Attività di riflessione guidata
- Interventi riparativi (scuse, gesti di riconciliazione)
- Temporanea esclusione da attività ricreative (casi gravi)
- Coinvolgimento dei Servizi territoriali, ove necessario

🚫 L'intervento ha sempre finalità educativa e mira al recupero della relazione.

Livello di bassa intensità: situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe.

- Approccio educativo con la classe

Si prevede il coinvolgimento degli insegnanti della classe al fine di sensibilizzare l'intero gruppo sulle tematiche del bullismo e cyberbullismo. L'intervento mira a lavorare sulle dinamiche relazionali, sul riconoscimento della sofferenza della vittima e sullo sviluppo di competenze emotive ed empatiche. Si interviene, in particolare, sull'atteggiamento dei bulli e sugli spettatori passivi.

Un approccio utile può essere quello curricolare, con l'adozione di percorsi che prevedano stimoli culturali (letture, film, video, tecniche di rielaborazione come brainstorming e role-playing), oppure un approccio normativo, con la creazione condivisa e partecipata di regole comportamentali contro il bullismo.

Per la scuola primaria, si privilegeranno attività adeguate all'età: letture animate, circle time, giochi cooperativi, drammatizzazioni semplici e attività espressive (disegno, narrazione).

Per la scuola secondaria di primo grado, potranno essere utilizzate anche tecniche più strutturate come il debate, l'analisi di casi e il role-playing.

È di fondamentale importanza intervenire tempestivamente anche in situazioni di bassa intensità, per evitare che la classe percepisca l'assenza di intervento da parte della Scuola.

L'intervento educativo con la classe è particolarmente consigliato quando:

- L'intera classe è coinvolta nell'accaduto.
- La sofferenza della vittima non è particolarmente grave.
- Esistono compagni di cui la vittima si fida, che possono essere responsabilizzati per offrire supporto.

Livello di media intensità:

- Approccio educativo con la classe (come descritto sopra).

- Intervento Individuale

L'intervento individuale è finalizzato a fornire sostegno sia al bullo che alla vittima, attraverso colloqui di supporto e interventi psico-educativi.

Per il bullo, l'intervento mira a rafforzare competenze e abilità sociali, migliorando la comprensione delle conseguenze delle proprie azioni e promuovendo un comportamento positivo nel gruppo.

Per la vittima, si prevedono colloqui di supporto per affrontare le emozioni negative, sviluppare la fiducia in sé e migliorare le competenze sociali. Nel caso di alunne e alunni della scuola primaria, i colloqui individuali saranno condotti con il supporto di figure specializzate (psicologo scolastico, se presente) e con modalità adeguate all'età, eventualmente attraverso strumenti ludici e narrativi.

- Gestione della relazione

La gestione della relazione può essere realizzata tramite mediazione e interesse condiviso. La mediazione coinvolge uno o più mediatori esperti, con l'obiettivo di favorire un dialogo tra le parti per risolvere il conflitto.

L'interesse condiviso, invece, prevede colloqui con le parti coinvolte per sensibilizzare i bulli verso la sofferenza della vittima, al fine di favorire un impegno costruttivo.

- Coinvolgimento della Famiglia

È essenziale instaurare una collaborazione attiva tra scuola e famiglia per affrontare la problematica. In caso di situazioni gravi, il Dirigente Scolastico è obbligato a informare tempestivamente i tutori dei minori coinvolti (Art. 5, Legge 29 maggio 2017, n. 71), al fine di sviluppare un piano di intervento condiviso.

Livello di alta intensità:

- Intervento individuale (come sopra).

- Coinvolgimento della famiglia (come sopra).

- Supporto intensivo a lungo termine e di Rete.

In caso di bullismo grave, sono previsti ulteriori interventi, tra cui la comunicazione tempestiva alla famiglia della vittima, la convocazione dei genitori del bullo, e, **se necessario, l'avvio di una procedura legale**, con denuncia alle autorità competenti (Polizia, Carabinieri, Polizia Postale). Se la famiglia del bullo non collabora, si procederà con una segnalazione ai **Servizi Sociali del Comune**.

Inoltre, è previsto l'accesso ai servizi territoriali per il supporto a casi di bullismo e cyberbullismo, tra cui l'Ufficio Scolastico Regionale Lazio, il Tribunale per i Minorenni, e la Polizia Postale.

- Accesso ai servizi del territorio tramite il Dirigente Scolastico, il Team per il bullismo e la famiglia.

Di seguito i servizi e le istituzioni del territorio per supporto a casi di bullismo e cyberbullismo:

Ufficio scolastico regionale Lazio www.usrlazio.it

Tribunale per i minorenni tribmin.roma@giustizia.it - www.giustizia.it

Polizia postale e delle comunicazioni www.commissariatodips.it

Sanzioni disciplinari

Sulla base di quanto rilevato:

se i fatti non sono configurabili come bullismo o cyberbullismo non si interverrà in modo specifico, ma si proseguirà con il piano educativo di prevenzione universale.

se i fatti sono confermati da prove oggettive, dopo aver raccolto le informazioni e aver valutato la situazione della vittima, il Dirigente Scolastico e il Team decideranno quali provvedimenti disciplinari intraprendere.

I comportamenti accertati che si configurano come forme di bullismo e cyberbullismo sono considerati infrazioni gravi e conseguentemente sanzionati. La sanzione disciplinare che ne consegue ha sempre una finalità educativa ed è commisurata alla tipologia, alla gravità dei fatti e al loro perdurare nel tempo.

Per la scuola secondaria di primo grado :

Le sanzioni disciplinari si ispirano al principio di gradualità della sanzione, in correlazione con la mancanza disciplinare commessa (D.P.R. 235/07) e al principio di riparazione del danno (art. 4 comma 5 D.P.R. 249/98 - Statuto delle studentesse e degli studenti).

La sanzione disciplinare terrà in considerazione anche il livello di sofferenza della vittima, il livello di consapevolezza del bullo, il contesto. Un medesimo fatto vissuto con un livello di consapevolezza e una sofferenza diversi potrà essere sanzionato in modo diverso.

Il provvedimento disciplinare ha lo scopo principale di tendere alla rieducazione ed al recupero del bullo e tiene sempre conto della sua situazione personale: quando possibile saranno privilegiate le sanzioni disciplinari di tipo riparatorio, di rinforzo dei comportamenti corretti e di re-definizione delle regole sociali di convivenza.

Per la scuola primaria:

Nella scuola primaria non si applica lo Statuto delle studentesse e degli studenti. Tuttavia, l'Istituto adotta interventi educativi e correttivi coerenti con il Regolamento d'Istituto e con il Patto di Corresponsabilità educativa. Gli interventi nella scuola primaria privilegiano:

il dialogo educativo con l'alunno/a e la famiglia;

attività di riflessione guidata sul comportamento e sulle sue conseguenze;

interventi riparativi (scuse, gesti di riconciliazione, attività a favore della comunità scolastica);

temporanea esclusione da attività ricreative o uscite didattiche, nei casi più gravi;

coinvolgimento dei Servizi territoriali, ove necessario.

In ogni caso, anche nella scuola primaria, l'intervento ha finalità educativa e mira al recupero della relazione e alla crescita personale dell'alunno/a.

3. Monitoraggio

Lo scopo generale del monitoraggio è quello di rafforzare il percorso educativo all'interno della classe e/o del gruppo coinvolto. Deve valutare l'evoluzione della situazione. Deve essere effettuato dai docenti del Consiglio di classe o dal Team, tramite colloquio individuale, ed è rivolto alla vittima e al bullo/cyberbullo.

I dati rilevati devono essere riportati sulla scheda in allegato. Il monitoraggio a breve termine si pone l'obiettivo di valutare l'eventuale cambiamento, a seguito dell'intervento, per verificare se qualcosa è mutato, cioè se la vittima ha percepito di non essere più vittima oppure se il bullo/bulli hanno fatto quanto concordato durante i colloqui con il Team o con gli insegnanti.

Il monitoraggio a lungo termine potrebbe essere fatto dopo 1 o 2 mesi per verificare che la situazione si mantenga stabile nel tempo (ad esempio per accertarsi che non si siano ripresentate le medesime dinamiche segnalate a distanza di tempo, quando l'attenzione sul caso appare diminuita).

Se il monitoraggio evidenzia che la situazione non è risolta o migliorata, occorrerà ricominciare il processo partendo dalla fase 1.

6. Sitografia di riferimento

Ai seguenti link è possibile reperire materiale didattico da utilizzare in classe o consultare approfondimenti sui temi dell'educazione affettiva e digitale.

Le risorse indicate comprendono materiali specificamente pensati per la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado. Si raccomanda ai docenti di selezionare i contenuti più adatti alla fascia d'età delle proprie classi.

Piattaforme istituzionali

Risorsa	Link
Generazioni Connesse - Safer Internet Centre (MIUR). Sezioni: tematiche, kit didattici, formazione	www.generazioniconnesse.it
Piattaforma ELISA - MIUR. Formazione docenti e monitoraggio nazionale	www.piattaformaelisa.it/piattaforma-e-learning/
MIM - Sezione dedicata a bullismo e cyberbullismo	www.miur.gov.it/bullismo-e-cyberbullismo

Risorse educative e didattiche

Risorsa	Link
Parole O_stili - Educazione alla comunicazione positiva e al rispetto in rete	www.paroleostili.it
#Cuoriconnessi - Progetto contro il bullismo con storie, video e materiali didattici	www.cuoriconnessi.it
STOP AL BULLISMO - Prevenire e contrastare il bullismo a scuola	www.stopalbullismo.it
Noi siamo pari - Portale delle pari opportunità del MIM	www.noisiamopari.it
FARE X BENE - Progetti educativi per un futuro migliore	www.farexbene.it
Stop al bullismo - RAIPLAY - Raccolta di contenuti video	www.raisplay.it/collezioni/stopalbullismo

Centri di documentazione e ricerca

Risorsa	Link
Centro Nazionale di Documentazione sul Cyberbullismo	cyberbullismo.wordpress.com

Associazioni e fondazioni

Risorsa	Link
Fondazione Carolina - Felici di navigare. Sensibilizzazione e formazione	www.fondazionecarolina.org
Di.Te. - Associazione Nazionale Dipendenze Tecnologiche, Gap e Cyberbullismo O.D.V.	www.dipendenze.com

Servizi di ascolto e supporto

Risorsa	Link
Telefono Azzurro - Linea di ascolto per bambini e adolescenti (19696) e adulti (800 090 335)	www.azzurro.it
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza - Informazioni e tutela dei diritti dei minori	www.garanteinfanzia.org

Servizi territoriali (Roma e Lazio)

Servizio	Contatti
Ufficio Scolastico Regionale Lazio	www.usrlazio.it
Tribunale per i Minorenni di Roma	tribmin.roma@giustizia.it
Polizia Postale e delle Comunicazioni	www.commissariatodips.it